

CONSIGLIO PRESBITERALE: ELEZIONI IMBOScate E LATITANZA EPISCOPALE

Il 30-05-2023, inviai al Clero di Genova una *Newsletter* con la cronaca su «*Fatti e Delitti* del Consiglio Presbiterale», documentandone l'invalidità delle elezioni nel contenuto e nel metodo: non si è mai visto nella storia dell'Umanità, dalla 1^a era geologica (Eoarcheano – 4000 milioni di anni fa) all'era *post-umana* di Tasca (3 anni e pochi mesi fa) che una elezione durasse, da maggio a oggi, oltre 3 mesi e con i risultati nascosti e non pubblicati e forse manipolati.

Venti giorni prima, il 09-05-2023, scrissi al Vescovo e all'allegria brigata dei vicari episcopaliani, denunciando l'invalidità delle elezioni e la palese violazione della legge, descrivendo tutte le disobbedienze canoniche del Vescovo (dal caso *don Carlo Sobrero*, ancora irrisolto, ai pasticci del *Museo diocesano*, al licenziamento della Società srl «Festigium» con costi altissimi per la Curia, con l'avventata costituzione della Fondazione San Lorenzo Impresa sociale e il coinvolgimento illegale del *Magistrato di Misericordia*). Nessuna risposta. Il 30-05-2023, scrissi di nuovo al Vescovo e all'allegria brigata episcopaliana, per ribadire l'invalidità delle elezioni, citando per esteso i canoni del Diritto, *manimàn* non sapessero dove trovare copia del Codice canonico. Delle elezioni parla il CJC, *Libro I, Titolo IX, specialmente l'art. 3* per la procedura elettiva che non è «ad libitum» o a discrezione dell'Ordinario o degli Uffici, ma obbligatoria.

Le elezioni si sono svolte in due turni, per la durata di due mesi (maggio e giugno) e dopo la 1^a votazione vi è stato lo spoglio con la pubblicazione dei risultati, ma senza i voti riportati da ciascuno: una manipolazione esplicita del can. 173 §2 che dice «**procedano allo scrutinio dei voti stessi e facciano a tutti sapere quanti voti abbia riportato ciascuno**». Nel 2° turno, gli elettori avevano diritto di orientarsi sulle indicazioni del clero. Altro è sapere che **don Carlo Sobrero** ha ricevuto 29 voti, altro è sapere che ne abbia ricevuto 2: anche un bambino lo capisce, solo il vescovo e la sua allegra brigata lo ignorano. Per loro «tutti i gatti sono bigi» e quindi hanno pubblicato i primi 30 eletti in rigoroso elenco «anonimo», cioè alfabetico. Anche lo scrutinio si è svolto in difformità alla Legge canonica.

Su mia richiesta, ho assistito allo spoglio del 1° turno, anch'esso illegittimo (non poteva farlo la Cancelleria, ma 2 scrutatori, nominati dal precedente Consiglio in scadenza (can. 173 §1). Per il 2° scrutinio del 2° turno, ho chiesto di assistere, ma il Vescovo *ha dato ordine* di non fami partecipare, «perché non vuole che escano fuori i dati». Ho obbedito, nonostante l'ordine fosse ingiusto e invalido, perché farò denuncia alla Rota Romana (per competenza), e userò questo divieto che ho subito come prova dell'illegittimità dell'agire del vescovo. Lo stesso can. 173 §2 ordina: «**Gli scrutatori [eletti prima delle votazioni tra i membri del Consiglio uscente] raccolgano i voti e di fronte al presidente dell'elezione esaminino se il numero delle schede corrisponda al numero degli elettori, procedano allo scrutinio dei voti stessi e facciano a tutti sapere quanti voti abbia riportato ciascuno**». Conseguenza: tutto il clero avrebbe dovuto conoscere i risultati con i nomi degli eletti e accanto i voti riportati che avrebbero dovuto essere pubblicati **SUBITO DOPO LO SPOGLIO**.

A oggi, 26 luglio 2023, sono passati due mesi e 24 giorni e ancora nulla si sa dei risultati delle elezioni del CP. Il 10-07-2023 scrissi al Cancelliere, che mi pare preso tra l'incudine del vescovo «capriccioso» e il martello del Diritto canonico, chiedendo, a norma del can. 173 §2, l'esercizio del mio diritto di conoscere i risultati, ma non ebbi risposta. Riscrissi il 18-07-2023 con la una «richiesta reiterata» e questa volta mi rispose con la scusante che il vescovo «è a Cuba e si aspettano i risultati delle **elezioni dei due religiosi, e la nomina di quelli spettanti al vescovo**, per cui è lecito supporre che i risultati si avranno intono all'Assunta». Ho molta stima di **don Michele De Santi**, uomo buono e serio, ma «deboluccio» difensore del diritto, essendo lui, «ex suo officio», guardiano della legittimità giuridica.

Conclusione. Due mesi per le elezioni di 18 persone, tre mesi per quella di 2 religiosi e i 7 di nomina del vescovo! Alla fine, non sapremo mai quanti voti hanno preso gli eletti. Il comportamento del vescovo, *in solido* con i suoi vicari, è grave e ci induce a pensare che egli possa avere «manipolato» i risultati, dal momento che la ragione della non pubblicazione dei nomi degli eletti e dei voti rispettivi, è una sola: **i risultati della consultazione del clero non sono stati secondo il gradimento del vescovo che avrebbe voluto altri eletti**, ora cerca di ridurre il danno d'immagine, manipolando e nascondendo i voti riportati da ciascuno, ma pubblicando una lista anonima, in cui veramente tutti «i gatti son bigi». Ciò significa che **la consultazione è stata un «referendum» sul vescovo e la sua pastorale, sui vicari e la loro inconsistenza e un giudizio negativo sull'attuale gestione della Curia**. Significa che se **don Alvisè Leidi**, al 1° turno, prese il maggior numero di voti, i preti gli hanno dato solidarietà per avere ricevuto in un colpo secco 10 parrocchie nel lontano Gaviese, secondo i «capricci» dell'allora vescovo ausiliare. Se **don Carlo Sobrero** nel 1° turno è stato eletto al 3° posto, è segno che il clero gli ha riconosciuto vicinanza e stima. Dopo queste elezioni ci chiediamo se il Vescovo e il suo «cerchio magico» siano ancora in grado di capire che il clero è **stufo di subire trasferimenti «forzati» in massa, imposti** da chi non conosce né la vita dei presbiteri né le comunità parrocchiali?

Mi auguro che tutti gli eletti, alla prima seduta del Consiglio presbiterale, prima che inizino i lavori, si alzino uno dopo l'altro, e, a titolo personale dicano: «**Desidero porre una mozione d'ordine. A norma del can.173 §2 chiedo di conoscere i voti da me riportati nelle due consultazioni. È un mio diritto che desidero esercitare in nome della Legge**». A questo punto, i lavori non possono proseguire e il vescovo è obbligato a scegliere: o osservare la Legge o dichiararsi «fuorilegge». Gli interessati possono andarsene via senza prendere parte ai lavori. Non è disobbedienza, ma è rispetto della Legge della Chiesa che il vescovo chiede agli altri, ma che lui e i suoi cerimonieri, disattendono con allegra superficialità e disobbedienza. Nel momento in cui vi alzaste e chiedeste di osservare la Legge, ricordatevi che non rappresentate più voi stessi, ma il clero nella sua totalità e voi avete il compito di tutelarlo e difenderlo con rispetto, ma anche con determinazione. La fiducia e la stima che vi sono state accordate, ora voi le dovete meritare con il vostro comportamento e la vostra dignità.

Per quanto mi concerne, io, Paolo Farinella, prete, dichiaro che, dopo la pubblicazione dei nomi, con voti o senza voti, farò denuncia esplicita alla **Romana Rota**, competente in materia di diritti lesi, e chiederò espressamente l'annullamento delle elezioni e il commissariamento delle prossime nuove elezioni.

Un caro saluto a tutti.

Paolo Farinella, prete